

CONCERTO IN MEMORIA
DI ROBERTO VERTI

CONCERTI
STR
ORDINARI

Martedì 16 marzo 2010 ore 21.00

Duomo di Modena

In collaborazione con

Accademia di Scienze, Lettere e Arti
e Cappella Musicale del Duomo

Odhecaton

Direttore **Paolo Da Col**

Alessandro Carmignani,
Gianluigi Ghiringhelli, Renzo Bez controtenori
Fabio Furnari, Mauro Collina,
Paolo Fanciullacci, Vincenzo Di Donato tenori
Marco Scavezza baritono
Giovanni Dagnino, Marcello Vargetto bassi

Liuwe Tamminga organo

Claudio Monteverdi (1567-1643)
Cantate Domino (1620), a 6 con organo
(Cesare Bianchi, *Libro Primo de Motetti*,
Venezia 1620)

Orazio Vecchi (1550-1605)
Missa pro defunctis a 8 con organo
(*Missarum senis et octonis vocibus,*
liber primus, Venezia 1607)

Claudio Monteverdi
Christe, adoramus te a 5 con organo
(Venezia 1620)

Arvo Pärt (1935)
Pari intervallo (1976), organo

Andrea Gabrieli (1532-1585)
O sacrum convivium a 5 a cappella
(*Sacrae Cantiones*, Venezia 1565)

Arvo Pärt
De profundis (1980), a 4 con organo

Heinrich Isaac (1450-1517)
Quis dabit capiti meo aquam
a 4 a cappella, per la morte di Lorenzo il Magnifico
(Firenze, Biblioteca Nazionale, ms. Il. I. 232/Magl.
XIX. 58, cc. 79b-81a)

Un'entrée fracassante nel mondo della polifonia rinascimentale, secondo le parole della rivista francese Diapason. L'ensemble **Odhecaton** ha aperto una nuova strada sin dal suo debutto nel 1998.

Alcune delle migliori voci maschili italiane specializzate nell'esecuzione del repertorio rinascimentale e preclassico si sono riunite in quell'anno sotto la direzione di Paolo Da Col. Dodici voci (ma l'organico muta la sua consistenza a seconda del repertorio) che intendevano proporre un nuovo atteggiamento interpretativo, partendo dalla declamazione della parola per giungere a una lettura mobile ed espressiva della polifonia, ricca di accenti dinamici.

Odhecaton si è avvalso spesso della collaborazione di eccellenti strumentisti specializzati in questo repertorio, tra i quali Bruce Dickey e il Concerto Palatino, Gabriele Casone e l'Ensemble Pian & Forte, Liuwe Tamminga, Paolo Pandolfo, Jakob Lindberg, La Reverdie, Rolf Lislevand.

L'obiettivo che unisce le voci di Odhecaton? Studiare, trascrivere, restituire a un nuovo ascolto la musica dei compositori italiani e fiamminghi dei secoli XV e XVI, "sconfinando" volentieri nel repertorio della polifonia seicentesca, ed oltre. Il nome scelto deriva da *Harmonice Musices Odhecaton*, la prima edizione di musica data alle stampe a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501. Un capolavoro dell'arte tipografica di ineguagliata eleganza e perfezione:



un nome che ha portato fortuna. Odhecaton ha saputo fin da subito contraddistinguersi per una progettualità originale e vivace. L'ensemble ha registrato in cd tre programmi, dedicati rispettivamente





Liuwe Tamminga

alle musiche per l'incoronazione di Carlo V di Nicolas Gombert (Messa per l'incoronazione di Carlo V, Bongiovanni, Bologna), a Heinrich Isaac (La Spagna, Bongiovanni) e a Josquin Desprez (Motetti de Passione, Assai, Parigi); il primo dei programmi, promosso dal Comitato Nazionale Spagnolo per le celebrazioni del V centenario della nascita di Carlo V, è stato presentato per l'occasione a Madrid, Granada, Santiago de Compostela, Toledo e in varie città italiane.

Liuwe Tamminga è considerato uno dei massimi esperti del repertorio organistico italiano del Cinque e Seicento. È organista titolare della Basilica di S. Petronio a Bologna insieme con Luigi Ferdinando Tagliavini, dove suona i due magni-

fici strumenti di Lorenzo da Prato (1471-75) e Baldassarre Malamini. Ha registrato numerosi CD tra cui l'opera completa di Marc'Antonio Cavazzoni ("Diapason d'Or", Premio della Critica Discografica Tedesca 2005, Premio Goldberg 5 stelle), le Fantasie di Frescobaldi (disco migliore del mese Amadeus marzo 2006), "Mozart in Italia" (Premio della Critica Discografica Tedesca 2006 e Diapason 5 stelle), e la raccolta dedicata ad Andrea e Giovanni Gabrieli, realizzata con L. F. Tagliavini ("Choc de la musique" e Premio Internazionale del disco Antonio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia 1991).

Nel 2006 l'uscita di "Gli organi storici dell'Appennino Modenese" (Diapason e Musica 5 stelle), nel 2008 tre CD dedicati a Fiorenzo Maschera, agli organi storici delle isole Canarie ed a Giacomo Puccini.

Suona regolarmente con il Concerto Palatino, con l'Orchestra del Settecento, diretta da Frans Brüggen, e con il Royal Concertgebouw Orchestra.

Ha curato diverse edizioni di musica organistica, tra cui i ricercari della Musica Nova (1540), opere per tastiera di Giovanni de Macque e Pierluigi di Palestrina (per Andromeda Editrice), i ricercari di Jacques Buus (per l'editore Forni) e musiche per due organi di maestri italiani intorno 1600 (per l'editore Doblinger di Vienna).

La sua intensa attività concertistica l'ha portato in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone.



Odhecaton



Roberto Verti e la "Missa pro defunctis" di Orazio Vecchi

Giovanni Indulti

Qualche anno fa, l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena si fece promotrice delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di Orazio Vecchi. L'Accademia coinvolse nell'impresa enti ed istituzioni modenesi e organizzò un comitato promotore che a sua volta nominò un comitato scientifico, al quale furono affidate la progettazione e la gestione delle manifestazioni, e la presidenza del comitato scientifico fu affidata a Roberto Verti. La scelta fu compiuta sulla base di una giusta considerazione delle competenze musicologiche di Verti e della solida esperienza che egli aveva nell'ambito della critica musicale, ma anche giocarono un ruolo non secondario la sua naturale inclinazione a rapportarsi con studiosi ed artisti in maniera sempre squisita e la sua disincantata onestà intellettuale.

Le celebrazioni del 2005 portarono a risultati interessanti: incontri di studio, conferenze e concerti, compresi un concerto in Duomo tutto dedicato ai Mottetti di Vecchi e una bella riedizione dell'*Amfiparnaso* curata dal gruppo Odhecaton. A Roberto Verti rimaneva però il cruccio che con buona probabilità, una volta concluse le celebrazioni nazionali, la figura del grande compositore modenese sarebbe ritornata nell'ombra, e si sarebbe dovuto attendere un'altra ricorrenza anniversaria perché a Modena ci si occupasse nuovamente di lui. In realtà, qualcosa da allora è stato fatto: la Cappella musicale del Duomo di Modena ha prodotto una registrazione discografica della *Missa in Resurrectione Domini* ed ora questo concerto apporta, in tal senso, un contributo tutt'altro che trascurabile.

Il *Requiem* (o meglio la *Missa pro defunctis*) di Orazio Vecchi fu stampata postuma nel 1607 a Venezia, due anni dopo la morte del compositore. Orazio Vecchi aveva disposto nel testamento che il suo allievo prediletto, Paolo Bravusi, si occupasse della stampa delle sue composizioni rimaste inedite. Bravusi curò nel 1607 la pubblicazione di una prima raccolta comprendente quattro Messe di Orazio Vecchi: due a 6 voci (la *Tu es Petrus* e la *Osculetur me*) e due a 8 voci (la *Missa in Resurrectione Domini* e la *Missa pro defunctis*). L'anno dopo fece stampare una raccolta di musica profana e la parte dell'organo delle Messe editte in precedenza. Bravusi era allora ancora giovane e non ben inserito nell'ambiente musicale italiano, così che non seppe far di meglio che dedicare la pubblicazione del *Missarum liber primus* di Orazio Vecchi ai Conservatori del Comune di Modena. I Conservatori dichiararono di apprezzare la dedica, ma quando essi proposero al consiglio comunale modenese di elargire un contributo a Bravusi per proseguire nella sua impresa editoriale, il consiglio pensò bene di rifiutarlo. La pubblicazione postuma dei lavori di Vecchi si arrestò e un consistente numero di composizioni rimaste manoscritte andò inesorabilmente perduto.

Fu grazie all'iniziativa di Verti che nel 2005 il gruppo Odhecaton produsse l'*Amfiparnaso*, ed era suo desiderio che si eseguisse anche qualche importante lavoro sacro di Vecchi. Come già detto, nel frattempo iniziative interessanti sono state realizzate. Certo è che, in memoria di Verti, proporre (per quel che ne sappiamo, in prima esecuzione moderna) il *Requiem* di Orazio Vecchi era una scelta quasi obbligata.

Insieme ad alcuni pagine mirabili di maestri italiani, il programma prevede un paio di lavori di Arvo Pärt (compositore caro a Verti, che contribuì a farlo conoscere dal pubblico italiano) e il *Quis dabit* di Heinrich Isaac, composizione che Verti amava in particolar maniera tra quelle dei grandi contrappuntisti d'oltralpe.